



Bergamo, Donizetti Opera 2019 - L'ange de Nisida

Author : Fabio Larovere

Date : 18 Novembre 2019

Merita di spiccare il volo nell'empireo dei capolavori musicali. *L'ange de Nisida*, l'opera ritrovata di **Gaetano Donizetti** rappresentata in prima assoluta in forma scenica al Festival che Bergamo dedica al suo più illustre figlio, è un capolavoro. Lo è dal punto di vista dell'ispirazione musicale, sempre alta, spesso altissima; lo è sotto il profilo drammaturgico, per l'impostazione del libretto, teatralmente efficace; lo è per la raffinatezza della scrittura orchestrale, così francese pur se innervata di un respiro tutto italiano; lo è per ciò che annuncia o suggerisce (penso in particolare al *grand-opéra*, addirittura a Gounod). Sbaglierebbe chi pensasse che *L'ange de Nisida* sia "semplicemente" un antecedente de *La Favorita*: ci sono sì diverse pagine che confluiranno poi in quel capolavoro, così come ci sono altri brani che invece ritroveremo in *Don Pasquale*. Tuttavia, l'effetto all'ascolto - e alla visione - è di trovarsi di fronte a un'opera del tutto nuova, che ha una sua coerenza interna e che seduce e conquista. Un ulteriore elemento di forza di *Ange* è dato dal fatto di essere opera seria, sì, ma con l'importante presenza di un personaggio buffo, Don Gaspar, perfettamente inserito nel meccanismo drammaturgico: una commistione di comico e tragico che rende l'opera ancora più realistica. Fatto invero singolare, soprattutto se si pensa ad altri esempi donizettiani, in questo senso decisamente meno riusciti (*Torquato Tasso* e *Linda di Chamounix* su tutti).

Vince quindi la scommessa il Festival diretto da **Francesco Micheli**, che ha curato anche la regia dell'opera, allestita nello spazio singolare del cantiere del **Teatro Donizetti** (i cui lavori di ristrutturazione dovrebbero concludersi proprio nel 2020). L'orchestra era regolarmente in buca, ma cantanti e coro si muovevano nell'area della platea, ovviamente priva di posti, con il pubblico affacciato dai palchi e da una pedana collocata sul palcoscenico. Una sorta di teatro-arena che coinvolge in modo più forte gli spettatori, tanto più che, in diversi momenti, il coro canta affacciato dalla galleria, creando un emozionante impatto sull'uditorio. Lo scenografo **Angelo Sala**, nei primi due atti, sparge sul pavimento fogli del libretto e della partitura, creando così un collegamento ideale con il lavoro di ricostruzione della musica operato dalla studiosa **Candida Mantica**. I luoghi dell'opera si materializzano grazie a colorate proiezioni su quel pavimento (belle le luci di **Alessandro Andreoli**): stampe dal sapore medievale che disegnano la piccola isola di Nisida o la città di Napoli, sul cui golfo si affaccia, ma anche stemmi nobiliari, decorazioni floreali e poi i tarocchi, con quel loro portato di magia, totemica evocazione. Nei successivi due atti - eseguiti anche questi, come i primi, senza intervallo - quegli stessi tarocchi sembrano prendere vita: coro e solisti, che in precedenza erano abbigliati in modo semplice e moderno, si presentano ora indossando bellissimi - e fragilissimi- abiti di carta, opera di **Margherita Baldoni**. La loro distruzione è anche metaforicamente la fine delle passioni che agitano i protagonisti. In un siffatto contesto scenico, le scelte registiche di Micheli, assistito da **Davide Gasparro** ed **Erika Natati**, sono essenziali e cariche di simbolismo: il coro assume movenze di danza o piuttosto quelle del



teatro dei pupi. La protagonista appare inizialmente dotata di un paio di ali che tuttavia perde nel corso della vicenda, insieme alla sua innocenza; quelle stesse ali le riguadagnerà al termine dell'opera, in un'immagine carica di delicata poesia, disegnate dalle luci intorno alla sua sagoma dopo che è spirata per amore. Leone è animato da giovanile baldanza, don Fernand da simpatica vivacità, il sovrano don Gaspar alterna la regalità a slanci di passione, mentre il monaco appare sempre solenne e misurato. Quattro giovani mimi contribuiscono alla fluidità dell'azione.

Eccellente la resa musicale grazie anzitutto alla direzione varia, teatrale, incisiva di **Jean-Luc Tingaud** alla testa di un'orchestra Donizetti Opera in gran spolvero. Magnifica per tornitura di suono, compattezza e intonazione la prova del coro diretto da **Fabio Tartari**. Bravissimi tutti i solisti, a cominciare dalla giovanissima **Lidia Fridman**, che avevo ascoltato quale ieratica Ecuba a Martina Franca e che ritroviamo qui creatura angelicata, con la sua voce luminosa e ben proiettata, precisa nel fraseggio, attentissima nel restituire la curvatura melodica di un Donizetti sovente irresistibile. La presenza scenica spira un palpabile magnetismo e certo contribuisce a ciò la singolare, asciutta fisicità del soprano, a metà strada tra le donne della poesia stilnovista e quelle della pittura preraffaellita. Il tenore coreano **Konu Kim**, Leone, è irricognoscibile rispetto al Gala che ha aperto il Festival: la sua è una prestazione maiuscola per adesione all'estetica di un Belcanto che già si piega ai languori e ai furori di un pieno Romanticismo. La voce è bella, omogenea, svettante in acuto, encomiabile l'attenzione alla parola e alla musicalità della lingua francese. **Florian Sempey** è un don Fernand scenicamente e vocalmente perfetto, così come convincono senza riserve il don Gaspar altero e appassionato di **Roberto Lorenzi** e il monaco di **Federico Benetti**. [Rating:5/5]

Donizetti Opera 2019

L'ANGE DE NISIDA

Opera in quattro atti di Alphone Royer e Gustave Vaëz

Musica di Gaetano Donizetti

Edizione a cura di Candida Mantica (realizzazioni di Martin Fitzpatrick)

Cabaletta inedita a cura di Candida Mantica (realizzazione di Federico Biscione)

*Don Fernand d'Aragon **Florian Sempey***

*Don Gaspar **Roberto Lorenzi***

*Leone de Casaldi **Konu Kim***

*La comtesse Sylvia de Linarès **Lidia Fridman***

*Le Moine **Federico Benetti***

Orchestra Donizetti Opera

Coro Donizetti Opera

*Direttore **Jean-Luc Tingaud***

*Maestro del coro **Fabio Tartari***

*Regia **Francesco Micheli***

*Scene **Angelo Sala***



*Costumi **Margherita Baldoni***

*Lighting design **Alessandro Andreoli***

*Assistenti alla regia **Davide Gasparro** e **Erika Natati***

*Assistenti ai costumi **Silvia Pasta** e **Valentina Volpi***

Nuovo allestimento e produzione della Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo

Prima rappresentazione assoluta in forma scenica

Bergamo, Teatro Donizetti, 16 novembre 2019